

VALLE DEI FIORI O MORTE!

Carte false

Nell'ultimo numero ci siamo intrattenuti sul rifiuto (mai termine fu più consono), opposti dal dottor *non ingegner* Torelli – il noto amministratore delegato di Aciam del quale si ricorda una tanto patetica quanto asfissiante marcatura (modello **Burgnich**) esercitata in danno dell'unico candidato fontanarese contrario alla megadiscarica da insediarsi sopra Venere e Cardito, durante le ultime elezioni provinciali – di visionare il verbale dell'assemblea dei soci Aciam che il 23 ottobre scorso ha trattato della «**procedura appalto discarica Gioia dei Marsi**». Già tale punto all'ordine del giorno attestava un ritorno di fiamma per la realizzazione di Valle dei fiori che, ultimamente, sulla scia dell'emergenza cinicamente indotta e urlata ai quattro venti da quei disgraziati in mano ai quali è finita la nostra sciagurata terra onde giustificare quel che giustificabile non è, ha ricevuto un'ulteriore legittimazione nonché subito un'indubbia accelerazione.

Sul finire d'anno, **Aciam si è finalmente costituita dinanzi al Tar**, istanza innanzi la quale pende il noto ricorso sull'autorizzazione rilasciata dalla Regione per l'infame discarica, promosso da Wwf e questo giornale.

Inoltre, il Consorzio ha provveduto a pubblicare, sul proprio sito, le risposte ai quesiti formulati dai partecipanti alla procedura di appalto dei lavori. Procedura per la quale, ad onta dell'elevato importo delle opere da realizzare (oltre tre milioni di euro; che alla fine prevediamo saranno molti di più: e possiamo sin d'ora scommettere, con chi vorrà, che si ascenderà magari la soglia prescritta per la gara europea, dopo averla fatta però... *paesana*) si era optato per una modalità «ristretta urgente per motivi di pubblica utilità dovuta alla necessità di garantire la continuità dell'attività di smaltimento dei rifiuti urbani» (*fréghete!*). Modalità che prevedeva il 28 giugno 2010 quale termine ultimo per inoltrare, da parte delle imprese interessate, la domanda di partecipazione, mentre la data per la spedizione degli inviti a formulare l'offerta da parte di Aciam alle ditte ritenute ammesse era il 20 luglio successivo. Di tutti questi passaggi, ovvio, nessun cittadino sa nulla, e la tempistica pare essersi un poco sfilacciata: i nostri variegati ed insistenti tentativi di ottenere delucidazioni al riguardo sono caduti nel vuoto pneumatico. Ma oggi sappiamo che i candidati ad aggiudicarsi i lavori hanno formulato diversi quesiti alla cosiddet-

ta *stazione appaltante (Aciam)*, il cui tenore, come le risposte fornite, ci hanno vieppiù confermati nell'opinione che questa di Valle dei fiori sia un'operazione pazzesca. Se non toccasse a noi prenderci i rifiuti di tutto l'Abruzzo, ci sarebbe bene da ridere.

A solo titolo di esempio.

Quesito 2 Dal sopralluogo effettuato in data 03 dicembre 2010, la scrivente [*ditta*] ha potuto constatare che la viabilità di accesso esistente da utilizzare in fase di cantiere, almeno per il tratto ricompreso tra la miniera e l'area del cantiere, non risulta idonea per il transito in sicurezza di mezzi da utilizzare per il trasporto di materiali da costruzione oltre che del terreno di risulta. Si chiede se è previsto, prima dell'inizio dei lavori, l'adeguamento della suddetta viabilità o ne è prevista una alternativa, al fine di garantire l'accesso al cantiere in sicurezza e con mezzi di qualsiasi tipologia, senza oneri aggiuntivi per l'Impresa Aggiudicataria.

Risposta 2 Si conferma che non è previsto, prima dell'inizio dei lavori, alcun adeguamento della viabilità di accesso all'area di realizzazione della discarica, né tantomeno è prevista la realizzazione di una viabilità alternativa a quella esistente. L'Impresa Aggiudicataria, per le operazioni di movimentazione delle terre e dei materiali da costruzione, dovrà impiegare mezzi adeguati al transito in sicurezza sulla viabilità esistente. L'Impresa, nel caso in cui intenda utilizzare mezzi di elevata capacità per ottimizzare le operazioni di movimentazione delle terre e dei materiali potrà comunque eseguire, a propria cura e spese, lavori di adeguamento di detta viabilità.

Come? Dopo aver scritto, i progettisti di Aciam, che «la zona risulta servita da un'unica strada, per altro asfaltata fino alla cava di inerti gestita dalla società Imerys [che] risulta percorsa con una certa regolarità solo dai mezzi che lavorano nella cava, mentre il restante tracciato risulta decisamente rovinato e sconnesso in vari punti [e che] non esistono altre infrastrutture eccetto alcuni tracciati percorribili solo con fuoristrada [...]», potrà il disciplinare lasciare il dubbio se sia necessario innanzitutto adeguare la viabilità, e lasciare per di più in capo all'appaltatore

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO (CON RITARDO) Scusi, ha telefonato per l'appuntamento?

A molti sembrerà una domanda futile e ricorrente... ma non si tratta di chiedere un appuntamento per l'ingresso ad uno studio privato o al teatro, bensì in ...chiesa. La casa di Dio... la casa di tutti.

Questo succede a Pescina, presso la concattedrale dei Marsi «Santa Maria delle Grazie», ove per un disabile avere l'accesso alle normali funzioni è pressoché impossibile.

Un'enorme cancellata sbarrata, portone chiuso dal piazzale centrale, solo una porticina d'ingresso per la quale si può accedere solo superando prima un marciapiede appena ristrutturato alto quasi 20 cm, senza scivolo, per poi salire delle scale sconnesse piuttosto malconcie. Mi è stato detto che se si parcheggia per far scendere un disabile, si rischia anche una multa... non esiste parcheggio per portatori di **H**, mentre a Pescina ce ne sono molti in case private!

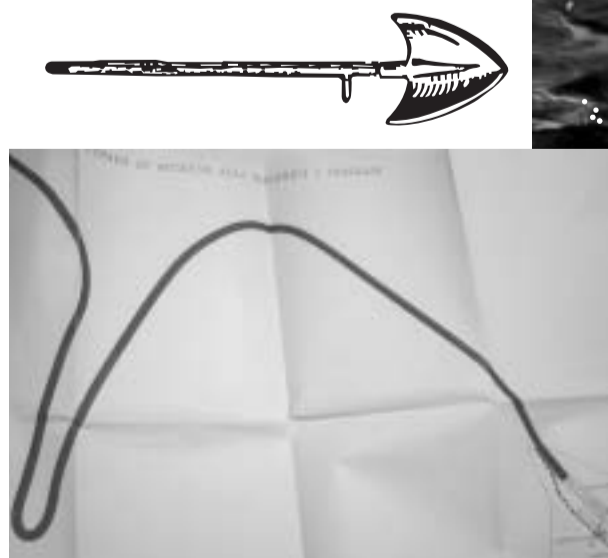
Alla domanda più volte formulata sul perché non si aprisse la porta del piazzale mi è stato risposto: *prendi il numero del cellulare del parroco e chiama quando vuoi venire a messa e se sei fortunata che ti risponde ti apriremo...* mi chiedo chi sono io per essere un privilegiato? Non è forse questa la casa di tutti? E soprattutto: non si deve fare in modo che non solo le persone abili ma anche e soprattutto i disabili abbiano agevole accesso senza dover anche per questo vedere offesa la propria dignità di esseri umani? Richieste, preghiere fatte agli addetti che sono ben quattro più il parroco ma... raramente esaudite. Mi chiedo: dov'è finita la **carità cristiana**, il famoso rispetto della dignità umana tanto declamata dai documenti del Concilio Vaticano secondo? Per non parlare poi della tanto famosa legge 626 per la sicurezza, tanto pubblicizzata e per la quale piovono fiumi di denaro pubblico...

Fatemi capire come si può facilitare la vita già tanto difficile per un portatore di H, in questa **società civile**, a chi vorrebbe semplicemente esprimere la propria **fede** e se ne vede negata la possibilità per difficoltà oggettive a cui nessuno – tanto meno la Chiesa – presta attenzione.

Un consiglio da **cristiana**: *meno egoismo, meno sfilate di confraternite, meno fariseismo sull'altare, meno ipocrisia e più carità: sarebbe un ottimo dono per il santo Natale cristiano.*

[lettera firmata, 8 dicembre 2010]

CONTINUA A PAGINA DUE



CONTINUA DA PAGINA UNO:

Carte false

un simile onere? L'**antieconomicità** unita alla **confusione**... E dire che noi, che siamo solo dei terribili *cacacazzi* (quindi non dei tecnici), eravamo rimasti imparpagliati dinanzi agli elaborati che compongono l'Autorizzazione Integrata Ambientale, non riuscendo a comprendere chi da sotto a Cardito sino a Valle dei fiori dovesse provvedere ad autorizzare e ad effettuare i lavori di viabilità, sino a valutare se citare anche il municipio di Pescina per la questione della strada... Ci solleva la constatazione di trovarci in buona compagnia...

Che ci sia qualcosa che stride in tema di economicità, di margine di profitto, si evince anche da un successivo chiarimento:

Quesito 6 Nel disciplinare di gara a pag. 9 relativamente alla destinazione, riallocazione dei materiali di risulta dalle attività di escavazione si riporta testualmente "Resta inteso che a prescindere dalla soluzione proposta dal Concorrente, tutti gli oneri relativi al trasporto dal cantiere agli impianti di destinazione finale ovunque ubicati nonché tutti i costi relativi e conseguenti dalle operazione di stoccaggio, messa in riserva, recupero e/o smaltimento sono ad esclusivo carico del Concorrente". Posto che il materiale di risulta da inviare a destino finale è pari ca. 120.000 mc e che mediamente un automezzo ha una capacità di portata a pieno carico di ca. 20 mc, si evidenzia a codesta Stazione Appaltante che per il trasporto di tutto il materiale sono necessari ca. 6.000 viaggi di andata e ritorno al cantiere. Nell'ipotesi di trasportare il materiale ad un prezzo medio di mercato di 4 €/mc, per i soli viaggi di trasporto (considerando quindi, cosa poco probabile, che il conferimento all'impianto sia a costo zero), si ha per l'impresa aggiudicataria un onere aggiuntivo non remunerato di ca. 480.000 €, corrispondente al 15% dell'ammontare dell'appalto che, verosimilmente, supera l'utile d'impresa pari al 10%), indicato nella quasi totalità dei prezziari per l'esecuzione di opere pubbliche. Alla luce di quanto esposto, si chiede se tale aspetto, sia stato volutamente omesso o, ancor peggio, sottostimato dalla Stazione Appaltante [...].

Risposta 6 [...] In conformità a quanto disposto all'art. 2.2 3) del disciplinare di gara "Resta inteso che a prescindere dalla soluzione proposta dal Concorrente, tutti gli oneri relativi al trasporto dal cantiere agli impianti di destinazione finale ovun-

que ubicati nonché tutti i costi relativi e conseguenti dalle operazione di stoccaggio, messa in riserva, recupero e/o smaltimento sono ad esclusivo carico del Concorrente".

Possibile che chi di mestiere fa questi grossi lavori possa male interpretare un bando, andando a compromettere tutto il proprio margine di guadagno? E gli altri i conti se li saranno fatti per bene, considerando il materiale di risulta a proprio carico?

Inoltre, **6.000 (seimila) viaggi di andata e ritorno per assicurare solo lo scavo** – su quelle balze, magari non adattate... – per (stima per eccesso) tre mesi di scavo si traduce in un numero di transiti giornalieri che la viabilità sottostante, quella della SS83, non potrà smaltire. E se molti hanno avuto difficoltà a comprendere quale sarà il tragitto che i camion, dall'impianto di trattamento di Aielli a Valle dei fiori, dovranno compiere una volta entrata in funzione la discarica (chiarimento fornitoci dal dottor Torelli in epoca precedente le provinciali, che correttamente diffondemmo con un volantino, senza peraltro trovare alcuno in grado di compiere il percorso indicato / oggi forse si spiegano i lavori di depolverizzazione di una strada che parte da *ponte San Valentino* e traccia verso la statale / c'è poi l'improvviso silenzio sulla questione del municipio di San Benedetto dei Marsi, rassicurante sul punto), nessuno sa dove quest'escavato verrà smaltito, e quindi quale via prenderà (dovesse essere destinato, che so, ad Ortona dei Marsi, dove passeranno mai i camion?). E così via, in un delirio continuo... con il combinato disposto dei chiarimenti a dettare qualcosa di impossibile... a meno che...

Ma l'Aciam, in questo turno finale di 2010, ha fatto anche altro, non smentendo la propria reputazione. A dicembre la presidente del Wwf Abruzzo ha ricevuto la seguente comunicazione (*l'ortografia e la sintassi sono originali*):

[...] sono il Sindaco di Carsoli, la disturbo per un problema dei rifiuti che sussiste sul nostro Territorio. Il mio comune, Socio dell'Aciam società che ha in itinere la realizzazione della Discarica presso il comune di Gioia, L'amministratore della Società ci ha comunicato che c'è in essere un ricorso da parte della vostra Associazione. In tal senso ritengo doveroso cercare di comprendere le vostre riflessioni sul tema e per questo le chie-

do di poterla incontrare insieme all'amministratore delegato Ing. Torrelli. potrebbe andare bene martedì prossimo il mio numero di telefono [...]

Cordialmente

Dr. Mario Mazzetti

Smaccato tentativo di **staccare Wwf dalla causa**. D'altronde, questi sono i metodi di Aciam (ovvero della *fazione veterinaria* del Consorzio), del dottor *non ingegner* Torelli. Non c'è nemmeno da rammarricarsi, una simile gestione dei rifiuti l'abbiamo voluta e prodotta noi tutti...spesso plaudendo e applaudendo i nostri affossatori...

Che abbiano timore di andare a discutere della discarica dinanzi al Tar?

Cominciano poi a circolare – ma qui noi si tace, perché non possiamo scadere al livello di Aciam – anche i nomi dei pretesi vincitori dell'appalto. Sul quale però, fuori dalle chiacchiere da bar che talvolta ci tocca ascoltare (e si chiede vénia ai baristi, che evidentemente non hanno responsabilità sui discorsi che nei loro esercizi si tengono), invigileremo con la **ferocia** che il caso richiede...

Infine, a suggellare idealmente la follia di una megadiscarica costruita su un acquifero di rilevante importanza per il Fucino – ed il fatto che l'ARTA si sia finora rifiutata di mostrare gli atti in suo possesso al riguardo significherà pur qualcosa – ci è giunto, pochi giorni or sono, dal Wwf, un incredibile documento dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, destinato al CIPE, con cui si prospetta un intervento, pianificato con la Regione e gli enti territoriali, di **oltre cento milioni di euro** per realizzare finalmente un sistema irriguo al passo degli «importantissimi impianti colturali di tipo orticolo» presenti sull'altipiano fucense, «visto l'idroesigenza di tali colture soprattutto se si considera che, in virtù del clima favorevole presente nella piana, è possibile ottenere due/tre raccolti annui». Da un lato, è l'impazzimento italiano, si pensa ad una diga sul Giovenco, a bacini e colate di cemento impressionanti pur di ovviare «[al]l'utilizzo di risorsa idrica pregiata (acque sotterranee) in quantitativi non sostenibili con il bilancio degli acquiferi», dall'altro ci facciamo una bella discarica sopra, agli acquiferi pregiati che rimangono, solo perché una **cricca da quattro soldi** non ha ancora recepito che l'immondizia la si deve ricapare, e che per fare questo ci vogliono i tecnici. Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere.

Con una mano si fa, con l'altra si distrugge.

Diverse volte ci siamo intrattenuti sullo spinoso argomento delle finanze del CAM, per lo più poveramente commentando le parole di quanti – autorità e professionisti – hanno sollevato, nel tempo, delle argomentate perplessità sulla effettiva rispondenza alla realtà di alcune partite dei bilanci del **Consorzio acquedottistico marsicano**, limitandoci a riferire di queste *perplessità* soprattutto attraverso la riproduzione di brani di pareri, relazioni, lettere, telefonate.

Non è molto, abbiamo riportato le puntute considerazioni, messe nero su bianco, nell'estate scorsa, dall'ingegner Caputi (ovvero: *il Commissario ATO*) dinanzi alla lettura del bilancio consuntivo 2009 del provvido Consorzio. Nella nota del detto Caputi si paventava un disquilibrio tra entrate ed uscite a suo dire tale da configurare «la non possibilità da parte della società di far fronte ai debiti a breve con i crediti a breve». Analisi non nuova, da sempre sdegnosamente respinta dal CAM. Analisi che ora trova però un'inopinata conferma proprio per la penna del Consorzio.

In un recentissimo *atto di citazione in opposizione ad un decreto ingiuntivo* (decreto diabolicamente assestato al CAM dal municipio di Luco dei Marsi, onde ottenere i danari per soddisfare le rate dei mutui contratti dal Comune per le reti utilizzate oggi dal Consorzio; e, pare, soddisfatto attraverso il blocco di un conto corrente postale a L'Aquila [*sinceri complimenti al legale dei luchesii: non era facile!*]), è lo stesso avvocato del CAM che, pur di sostenere le ragioni di una lite sul crinale della temerarietà, scrive che: «**le tariffe** [dei canoni per le bollette dell'acqua, deliberate dall'ATO 2 marsicano con delibera 7 del 12 maggio 2006] **che furono applicate all'epoca non erano conformi al metodo normalizzato prescritto dal D.M. 1.8.96 e quindi, non consenti-**

La cassa del CAM alla canna del gas

vano la copertura dei costi al gestore CAM spa e nemmeno il puntuale rimborso dei mutui ai Comuni [...]».

Dunque, oggi il CAM pretende che uno dei componenti di una *commissione* incaricata cinque anni fa di avanzare proposte di eventuali adeguamenti delle

tariffe, risarcisca al Consorzio una iperbolica somma perché la pretesa inerzia di detta *commissione*, non consentendo l'adeguamento delle tariffe delle bollette [adeguamento che, sia chiaro, non spettava alla commissione], avrebbe – altrimenti non ci sarebbe nemmeno il preteso fondamento alla richiesta – impedito al CAM la **copertura dei costi ed il rimborso dei mutui sostenuti dai municipi** per le reti poi passate in gestione al Consorzio. E' un'ammissione veramente incredibile, alla luce della quale torna prepotentemente in auge la riserva che molti nutrono sulla veridicità di bilanci che negli anni hanno attestato, sino ad oggi, la complessiva solidità del colosso... d'argilla che risponde al nome di CAM.

Infine, poiché l'Abruzzo è una terra dove il *nonsense* ed i colpi di scena non mancano, due giorni or sono l'ente Regione ha fatto sapere – leggiamo *Il Centro* – che «*il sistema di gestione del ciclo idrico integrato è ancora caratterizzato da sprechi, elevati costi, doppioni e clientele: 5 società pubbliche di gestione dell'acqua su 6 sono state bocciate dalla Regione per un'attività senza controlli, clientelare e poco efficace. Si tratta di Gran Sasso Acqua spa dell'Aquila, Saca di Sulmona, Aca di Pescara, Ruzzo Reti di Teramo e Sasi di Lanciano. [...]* Comunque, secondo la Regione, l'unica a salvarsi è il Cam di Avezzano [...]

Pazzesco! Il CAM di Avezzano è la società migliore! Poveri Abruzzi, allora siamo proprio spacciati!